

RITA RAMBERTI

IL PROBLEMA DEL LIBERO ARBITRIO NEL PENSIERO DI PIETRO POMPONAZZI

LA DOTTRINA ETICA DEL «DE FATO»: SPUNTI DI CRITICA
FILOSOFICA E TEOLOGICA NEL CINQUECENTO

La riflessione sullo statuto del libero arbitrio rispetto alla necessità naturale e a quella degli atti divini costituisce il compimento del pensiero di Pietro Pomponazzi. Le sue opere maggiori (*De immortalitate animae*, *De incantationibus* e *De fato*) considerano i rapporti tra la *philosophia naturalis*, frutto della ricerca umana, e le elaborazioni della teologia cattolica, specie quelle che nella prima metà del Cinquecento, tra il quinto Concilio Lateranense e il Concilio di Trento, contribuirono a produrre fratture e scontri interni alla Cristianità. Tra la pronunciazione del dogma dell'immortalità dell'anima (1512) e della giustificazione (1547) si svolge, da parte di pensatori dei quali Pomponazzi fu il capofila, il tentativo di elaborare una teologia razionale che rifiuta il concordismo tomista e mira a definire il confine ultimativo a cui può giungere la pura ricerca naturale. Alla scuola dell'aristotelismo pomponazziano appartengono quanti, come Girolamo Fracastoro e Simone Porzio, condividono questo tentativo; il tomismo non ortodosso di Crisostomo Javelli si allinea alla loro proposta di fondare la possibilità della libera scelta umana, capace di realizzare una beatitudine terrena fondata sull'esercizio della virtù, che ha in se stessa e non nei premi assegnati dal giudice eterno, il proprio appagamento. Altri allievi e interlocutori di Pomponazzi alimentarono il dibattito introducendo motivi antierasmiani e antiluterani, che con la critica antiperipatetica propria del naturalismo di Girolamo Cardano evidenziarono l'esaurimento della tematica *de libero arbitrio* in seno all'aristotelismo cinquecentesco.

In the first half of the sixteenth century, between the Fifth Lateran Council and the Council of Trent, thinkers focused on the concept of free will in relation to natural necessity and that of divine actions. The debate culminated in the Erasmus-Luther dispute. In Pomponazzi's doctrine, virtue can be chosen freely and is its own reward: therein lies the foundation of moral philosophy as well as the necessary condition for a constructively rationalistic theology of salvation.

RITA RAMBERTI, laureata in Filosofia all'Università di Bologna nel 1995 con una tesi su Pietro Pomponazzi, ha svolto su questo stesso autore la tesi di Dottorato, conseguito nel 2003 presso il medesimo Ateneo, sotto la guida dei prof. Pietro Capitani e Walter Tega. Nel 1998 ha conseguito il Diplôme d'Études Approfondies (D.E.A.) in Civilisation de la Renaissance presso il Centre d'Études Supérieures de la Renaissance dell'Università «François Rabelais» di Tours (Francia). Attualmente è titolare di Assegno di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna.

Pansophia, vol. 7

2007, cm 17 × 24, XXIV-328 pp. [ISBN 978 88 222 5678 2]

CASA EDITRICE

Casella postale 66 • 50100 Firenze

E-MAIL: celso@olschki.it • pressoffice@olschki.it

Tel. (+39) 055.65.30.684



LEO S. OLSCHKI

P.O. Box 66 • 50100 Firenze Italy

orders@olschki.it • INTERNET: www.olschki.it

Fax (+39) 055.65.30.214